

Parentalia 2

Prefazione in versi

Questi versi definiscono l'incontro e il rapporto di Ausonio con la morte. È un rapporto discreto, somnesso, che tende all'intimità, e non si configura come cristiano né come pagano. Ausonio probabilmente era cristiano, ma in modo molto tiepido: la sua fede non traspare mai con chiarezza nelle sue opere. L'ultima parte di questa prefazione, con l'appello al lettore, arieggia motivi propri degli epigrammi sepolcrali.

Prefazione in versi

- 1 I nomi dei nostri cari, sepolti con le esequie rituali,
già prima pianti, li ricorderò ora in versi
nudi, disadorni, senza ornamenti di lingua:
basta ai morti il solo tributo funebre.
- 5 Nenia, zelante nei lamenti dei morti,
non passare sotto silenzio la ricorrenza annuale
che Numa solennemente consacra alle ombre congiunte
come richiede la diversità della morte e del grado di parentela.
Questo basta ai sepolcri ed anche a chi è privo di terra:
- 10 è come un funerale chiamare le anime a voce alta.
Le ceneri sepolte si allietano che si pronuncii il loro nome;
lo impongono anche le frasi scritte sopra il sepolcro.
E anche a chi è mancata l'urna del mesto sepolcro
se lo si chiama tre volte, sarà quasi sepolto.
- 15 Chiunque tu sia lettore che degni di ricordare
con questi versi mestissimi il destino dei miei,
possa percorrere indenne il tempo della tua vita
e non piangere mai nessun morto oltre il giusto.